

CARDINALE ACCUSATO DI ABUSI

Scagionato
Pell. Il Papa:
«Attenti
all'accanimento
giudiziario»



LORENZO BERTOCCHI

a pagina 14

Annulata la condanna di Pell: nessun abuso

Libero l'ex Segretario all'economia della Santa sede. Bergoglio: «Prego per chi soffre sentenze ingiuste»

di **LORENZO BERTOCCHI**

■ Per oltre 400 giorni il cardinale **George Pell**, 78 anni, ha vissuto in prigione da innocente in Australia. Solo, impossibilitato a celebrare messa, con la più devastante delle sentenze sul capo: abusi sui minori. Sottoposto a una campagna mediatica impietosa, l'ex numero tre del Vaticano, chiamato da papa **Francesco** a far pulizia nel guazzabuglio delle finanze vaticane, è stato assolto dall'Alta corte australiana. Sette giudici si sono espressi all'unanimità ribaltando la sentenza della Corte d'appello emessa nell'agosto scorso e che confermava la decisione del tribunale di Melbourne del dicembre 2018.

Pell stava scontando sei anni per un'accusa di aggressione sessuale contro due ragazzi del coro che nel 1996, all'epoca della sua nomina ad arcivescovo di Melbourne, avevano 13 anni. L'Alta corte riconosce che la giuria del processo di primo grado e i giudici d'appello avrebbero dovuto nutrire dubbi sulla responsabilità di **Pell**. «Ordinato l'annullamento delle condanne e la registrazione dell'assoluzione» il cardinale è stato scarcerato.

I due gradi di giudizio avevano fatto sorgere molte dubbi, anche in giuristi terzi, ma la condanna era arrivata comunque. In barba a un primo processo che nel 2018 aveva visto dieci giurati convinti dell'innocenza del cardinale contro due (processo poi riaperto da un giudice fin troppo zelante); nonostante la presenza di 20 testimoni a favore e solo uno contrario (l'altra presunta vittima, morta nel 2014 per overdose, aveva addirittura confidato alla madre di non aver

mai subito abusi); e con uno dei tre giudici di appello, **Mark Weinberg**, in netto dissenso con i colleghi. Una brutta storia per la giustizia australiana, che solo ora riesce a mettere la parola fine su una ingiustizia che a questo punto è difficile comprendere se non ammettendo un pregiudizio. Con un calvario iniziato nel 2013, quando la polizia di Victoria aprì l'Operazione Tethering, un'inchiesta su possibili crimini commessi da **Pell**, nonostante non ci fossero denunce contro di lui in quel momento.

La sala stampa vaticana in una nota ha fatto sapere ieri che si «accoglie con favore» l'assoluzione e si riafferma l'impegno «a prevenire e perseguire ogni abuso nei confronti dei minori». **Francesco** ieri durante la messa a Santa Marta ha pregato per «tutte le persone che soffrono una sentenza ingiusta per l'accanimento». Ma l'assoluzione di **Pell** rivela anche l'atteggiamento di difficoltà, e quasi sudditanza, che il Vaticano dimostra nei confronti dell'opinione pubblica e del potere civile sul tema abusi. Sconquassato soprattutto dal caso dell'ex cardinale **Theodore McCarrick**, potentissimo porporato americano travolto da una serie di accuse, il Vaticano e il Papa hanno cercato di rispondere anche con la convocazione di un summit tra i capi dei vescovi di tutto il mondo nel febbraio 2019. Ma il caso Pell, come quello del cardinale francese **Philippe Barbarin**, anche lui assolto dall'accusa di non aver denunciato gli abusi dopo essere stato condannato, mostrano che non è con gli slogan sulla «tolleranza zero» che si sradica la malapianta, ma operando con trasparenza e

compiendo indagini celeri.

Troppe le domande sollevate dalla vicenda di **Pell**. Perché l'allora Segretario per l'economia è stato indagato senza che vi fossero denunce in quel momento? Sono vere le voci che vorrebbero **Pell** inguaiato per il suo ruolo in Vaticano? Domande che restano nell'aria mentre siamo ancora in attesa di veder pubblicato dal Vaticano il risultato dell'inchiesta interna sul caso **McCarrick**. Secondo alcune dichiarazioni rilasciate da vescovi statunitensi la pubblicazione sarebbe dovuta avvenire all'inizio del 2020, ma ancora nulla. Eppure anche in questo caso sono tante le domande sollevate, soprattutto dopo il memoriale che l'ex nunzio negli Usa, **Carlo Maria Viganò**, pubblicò sulla *Verità* nell'agosto 2018. Riguardano non solo le accuse di abuso, ma questioni di soldi e di coperture tra presunte lobby interne alla Chiesa.

Però c'è chi pensa che sollevare domande sia solo azione di bassa politica contro **Francesco**. Nel libro *Il giorno del giudizio*, firmato dall'attuale direttore editoriale dei media vaticani **Andrea Tornielli** e da **Gianni Valente**, un libro che lanciò la tesi del complotto contro **Francesco** ordito da misteriosi ambienti delle destre unite, si dice che l'autore di questo articolo, chiedo scus-



sa per la citazione personale, si era mostrato garantista nei confronti dei cardinali **Barbarin** e **Pell** solo perché «conservatori». Mentre nei confronti di **McCarrick** o di altri prelati «rei» di essere indicati come «vicini» al pontefice, si può tranquillamente derogare a questi principi e persino stravolgere la realtà dei fatti». Si potrebbe dire, citando **Francesco**, che il «tempo è superiore allo spazio», perché proprio **Barbarin** e **Pell** sono stati assolti, mentre **McCarrick** è stato spretato dal Papa.

Ci rallegriamo per l'assoluzione di **Pell**, non perché qualcuno lo considera «conservatore», ma perché, come ha dichiarato il porporato dopo l'assoluzione, «l'unica base per la giustizia è la verità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CALVARIO George Pell, 78 anni